

## **Report di viaggio- Anastasia Malavolti**

### **Le mie tre settimane in Belgio**

L'esperienza di scambio culturale che ho provato quest'anno è stata una cosa unica, che mai avevo provato fino ad ora e che mi ha lasciata entusiasta. Sinceramente all'inizio mi sembrava un po' esagerato passare tre settimane in un paese come il Belgio, sulla carta così piccolo. Alla fine però le mie preoccupazioni si sono rivelate vane e prive di fondamento: il tempo è volato velocemente e tutti i giorni sono stati produttivi ed interessanti. La cosa che mi ha stupito maggiormente credo sia il fatto che il Belgio sia in realtà quasi come costituito da due paesi (in realtà due "regioni"): la Wallonia e le Fiandre. E le differenze le ho notate, non solo per l'utilizzo di due lingue diverse, il francese e l'olandese, ma anche devo dire, per quello che ho sperimentato, negli atteggiamenti. Infatti nella mia esperienza di tre settimane ho avuto l'opportunità di cambiare tre famiglie e vivere in diverse zone del paese, cosa che ho considerato un'opportunità, in quanto mi ha fatto conoscere diversi stili di vita e abitudini, ma allo stesso tempo, soprattutto nelle famiglie a cui mi sono affezionata di più, ha fatto sembrare una settimana troppo corta.

Tutte e tre le famiglie mi hanno fatto visitare il paese (e non solo), preparato da mangiare e portato al ristorante, ma soprattutto mi hanno trattato come parte della loro famiglia, cosa che ho apprezzato molto e di cui sono grata perché ha reso quest'esperienza unica, in quanto ho avuto modo non solo di conoscere il Belgio, ma anche i suoi abitanti e le loro tradizioni. Non ho niente da rimproverare, anzi, sono molto felice di aver avuto questa possibilità, che mi piacerebbe assolutamente ripetere.

Ho stretto legami molto forti con la prima famiglia, composta dai due genitori e due ragazze, una di 14 e una di 17, come me, con cui sono ancora in contatto tramite e-mail che ci mandiamo almeno ogni due settimane. Grazie a loro ho visitato molte città che mi hanno lasciato impressionata: Namur, Orval (in cui ho provato sia la birra tipica che il formaggio preparato dai monaci del monastero), Brugge, la città universitaria di Leuven (in cui io e le mie "host sisters" siamo state ospitate dallo zio che ci ha fatto da guida), il parco di divertimenti Walibi, il Lussemburgo ed infine abbiamo passato due giorni al mare ad Osteende. Per quanto riguarda il cibo, ho provato la mia prima crêpe, la cosiddetta "birra delle donne" (ma preferisco sempre l'acqua), la trota di fiume, e ho mangiato molto più pane di quanto io ne mangi in due mesi a casa mia. Ma soprattutto ho mangiato dei waffles (sia i tipici di Bruxelles che quelli di Liegi) squisiti e cioccolata belga stratosferica.

Nella seconda famiglia invece, ho avuto la fortuna di avere come host sister una ragazza con la patente, che mi ha "scarrozzato" in giro per il Belgio: Bruxelles, Antwerp e Ghent. Insieme siamo anche riuscite ad andare per un giorno a Parigi ed uno ad Amsterdam: la settimana è stata molto piena! In realtà io e la ragazza eravamo molto diverse per quanto riguarda interessi e stili di vita, e all'inizio pensavo che sarebbe stato difficile adattarsi ma l'ho presa con ottimismo e ho pensato all'idea dell'"open mind": aprire i miei orizzonti senza essere sempre chiusa "nel mio mondo", senza però necessariamente assecondare gli stili di vita che non mi appartengono.

La terza famiglia era composta, oltre ai due genitori, da due ragazzi, uno di 18 e una ragazza di 21, con cui mi sono trovata molto bene. Oltre a me la famiglia ha ospitato una ragazza finlandese ed entrambe siamo state trattate come se fossimo già parte della famiglia fin da subito. Abbiamo passato tre giorni al mare e mi sono trovata benissimo perché condividevano con me la passione per lo sport: tutti i giorni andavamo in bicicletta per almeno 20km. Con loro ho più che altro fatto escursioni all'aria aperta, non solo in bici per la campagna, ma anche in kayak nei corsi d'acqua delle Ardenne, passeggiate sugli scogli a Cap Blanc, panorami spettacolari. Inoltre ho visitato la fabbrica di cioccolato di Galler in cui ho comprato circa un chilo e mezzo di cioccolato da portare a casa che, come si suol dire "è andata via come il pane"!

Insomma, non mi stancherò mai di ripetere che ringrazio il Lions Club per questa bellissima esperienza che mi ha portato a conoscere persone nuove con cui ho stretto legami che spero dureranno sempre e di cui manterrò un ricordo indelebile e molto positivo. Mentre spero di poter rivivere questo tipo di esperienza di scambio fuori dall'Europa, non vedo l'ora di poter ospitare altri partecipanti a questo programma per cercare di fargli vivere le stesse emozioni che ho vissuto. (Foto nelle pagine successive).









